

## Intervento di P. Antonio M. Sicari

ASSEMBLEA GENERALE PER I RESPONSABILI DEL  
MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO

14 novembre 2020

Voglio bene a voi, ma come responsabile di Movimento in questo momento io mi sto interrogando su quello che Gesù vuole da me, anche perché credo che alcune cose vadano legate meglio, tra tutte quelle che sono state dette.

Per me qualunque vostra critica alla attuale *Scuola di Cristianesimo* significa non averla capita nella sua sostanza e nella sua importanza, non nel senso che voi avete torto ed io ho ragione, ma perché l'attuale *Scuola di Cristianesimo* sta impostando un problema che viene prima di tutti i vostri problemi, viene prima di tutti i temi più o meno importanti che avete indicato, viene prima di tutte le differenze (vecchi-giovani, comunità lontane-comunità vicine-comunità estere...), viene prima di tutti i particolari e di tutte le possibili differenze.

Io accetto tutte queste cose se c'è un "prima", di cui abbiamo bisogno.

Mi riferisco al fatto che, per riflettere su cosa pensiamo del nostro carisma, e se la nostra storia sia adeguata o no e su come dobbiamo portarla avanti e su quale sarà il nostro futuro... per pensare a questi elementi dobbiamo inserire un elemento assolutamente nuovo: che cosa sta accadendo oggi al mondo? Cosa sta accadendo oggi alla Chiesa? Cosa sta accadendo oggi al rapporto tra l'uomo e Dio? Non è che queste cose prima non c'erano. Ma dobbiamo accorgerci che si è diffuso non solo un virus che riguarda il nostro corpo, ma anche un virus che riguarda la nostra anima. Altrimenti ci troveremo ad affrontare tutti i problemi, ma "da malati".

Cercherò dunque di spiegarvi la gravità di questo momento che mi ha spinto in coscienza a riportare *la Scuola di Cristianesimo* non ad argomenti particolari, ma all'argomento che è prima di tutti gli argomenti. Ecco perché non mi sento toccato dalle critiche. C'è bisogno di un prima. Per spiegarvi questo "prima" e farlo in maniera documentata, proprio stanotte mi è venuto in mente un testo da riprendere e da mettere a fondamento di tutto. E' un testo che risale agli anni in cui vivevamo l'esperienza di *Comunione e Liberazione*, ma riguarda tutti i Movimenti: era il 1981 e la questione movimenti era diventata importante per tutta la Chiesa.

Papa Giovanni Paolo II decise di intervenire convocandoli tutti a un *Convegno* e rivolgendogli loro – durante la celebrazione della Santa Messa – un breve discorso programmatico.

Vi leggo il testo:

«Come ben sapete, la Chiesa stessa è "un movimento". E, soprattutto, è un mistero: il mistero dell'eterno "Amore" del Padre, del suo cuore paterno, dal quale prendono inizio la missione del Figlio e la missione dello Spirito Santo. La Chiesa nata da questa missione si trova "in statu missionis". Essa è un "movimento" che penetra nei cuori e nelle coscienze. È un "movimento", che si iscrive nella storia dell'uomo-persona e delle comunità umane. I "movimenti" nella Chiesa devono rispecchiare in sé il mistero di quell'"amore", da cui essa è nata e continuamente nasce. I vari "movimenti" devono vivere la pienezza della Vita trasmessa all'uomo come dono del Padre in



Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo. Devono realizzare in ogni pienezza possibile la missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, la quale è partecipata da tutto il Popolo di Dio.

I “movimenti” nel seno della Chiesa-Popolo di Dio esprimono quel molteplice movimento, che è la risposta dell’uomo alla Rivelazione, al Vangelo: il movimento verso lo stesso Dio Vivente, che tanto si è avvicinato all’uomo; il movimento verso il proprio intimo, verso la propria coscienza e verso il proprio cuore, il quale nell’incontro con Dio svela la profondità che gli è propria; il movimento verso gli uomini, nostri fratelli e sorelle, che Cristo mette sulla strada della nostra vita; il movimento verso il mondo, che aspetta incessantemente in sé “la rivelazione dei figli di Dio” (Rm 8,19).

La dimensione sostanziale del movimento in ciascuna delle direzioni sopra menzionate è l’amore: “L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5)».

Quando parliamo di Movimento si parla dunque di un modo di muoversi. E il Papa insisteva che bisogna sempre muoversi a partire dall’Amore Trinitario.

Quando per la *Scuola di Cristianesimo* ho scelto la frase fondamentale “*Da Cristo a noi*” ho fatto «una scelta di “movimento”»: Chi si muove? Verso chi?...

Il Papa ci ha detto che il movimento deve cominciare dalla Trinità: da Padre, Figlio e Spirito Santo che vengono verso noi.

Con la frase “*da Cristo a noi*” volevo anche spiegarvi il dramma che stiamo vivendo: tutta la Chiesa, probabilmente da tempo, soffre e noi soffriamo perché continuiamo ad imparare o a deluderci o a criticare soltanto qualcosa del nostro movimento verso Dio, verso Gesù...

Dobbiamo, invece, ripartire dal Movimento di Dio verso di noi: dal Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. È questo il Movimento che può arrivare ad abbracciare ciascuno di noi.

Come è possibile che noi continuiamo a parlare di una ricchezza immensa (che è l’amore di Dio Padre Creatore, l’amore di Cristo che è stato crocifisso per noi; l’amore-Spirito Santo che anima il mondo intero) e i nostri risultati sono poi così meschini?

Credete che sia veramente importante che uno si chieda qual è il risultato del nostro Movimento nei riguardi dei giovani, all’estero...

Sono tutte cose assolutamente secondarie in rapporto all’immenso movimento d’amore di Dio verso di noi e sappiamo che esso arriva fino a toccare la nostra libertà, ma non può forzarla. La libertà è una cosa grande, Dio non la tocca, ce l’ha donata Lui.

Osserviamo allora la nostra vita e chiediamoci: “Come mai questo Dio, così ricco, è così povero nei risultati della nostra vita?”.

La Scuola di Cristianesimo sta cercando di rispondere proprio a questa domanda.

Già 40 anni fa il Papa San Giovanni Paolo II ci invitava a non usare la parola *movimento* senza prima riflettere che è la Chiesa ad essere Movimento.

Il Papa ci diceva di guardare a tutta l’attività dell’amore divino che si è mosso fin dalla creazione, fino a spingere Cristo sulla Croce, fino ad inviare lo Spirito Santo per toccare, santificare, abbracciare ciascuno di noi...



Del Carmelo, mi interessa tutto, ma mi interessa anzitutto vedere dove santa Teresa si colloca nel movimento che dal Padre giunge fino a me. Se leggo Santa Teresa usandola sempre a partire dal movimento che da me va a Dio (S. Teresa dice e io... S. Teresa insegna e io... non so cosa fare...), è sempre lo stesso maledetto vizio.

Questa è la seconda questione del Movimento: tutto ciò che mi interroga a riguardo del mio e nostro andare verso Dio Padre e lo Spirito Santo, deve partire dal fatto che è lo Spirito Santo che mi sta toccando per portarmi per mezzo di Cristo al Padre; tutto quello che mi interroga sul mio muovermi, deve essere interrogato prima totalmente da questo movimento di discesa di Dio verso di me.

Perché? Sono due movimenti diversi.

Ma tra essi la direzione sostanziale è quella che va al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo: Gesù, prolungando la sua incarnazione per mezzo dello Spirito Santo, viene a toccare la tua anima, la tua coscienza.

La prima questione da porre non è quella della risposta (se non l'ho data, se l'ho data male, se non è stata efficace, se gli altri non la capiscono, se non è accolta, se io mi sono ostinato, se il Movimento stesso è utile o appare ridicolo o affascinante...).

Tutti questi problemi (che sono problemi su quello che noi facciamo) vanno risolti a partire da un lungo tempo passato in preghiera: tempo di adorazione, tempo di amicizie che si occupino di questo "prima che viene da Dio"; tempo per dare storia e spazio al fatto che io, tu, noi, persino la persona che è appena arrivata si renda conto che stiamo vivendo una storia diversa.

La storia del mondo che cerca di andare verso Dio esiste anche nella filosofia, nella letteratura, nella bellezza della natura.

Ma La storia di Dio che viene verso di me (ricordate l'esempio della prima *Scuola di Cristianesimo*: dire che quando guardo questo panorama mi sento spinto verso Gesù, verso il Padre è diverso dall'atteggiamento di chi dice: "Quando lo guardo mi chiedo: chi mi ha preparato questo dono? Chi mi sta toccando con questo dono? Chi ha pensato a me con questo dono?). E' questa la domanda da cui dipende tutto quello che deve venire in seguito come risposta.

Come cambia il rapporto tra marito e moglie, se il marito (nel bene e nel male, perché siamo creature limitate) vede il modo di agire della moglie nei suoi riguardi come un modo con cui Dio viene a toccarlo o vede solo una sofferenza inflitta da colei che dovrebbe amarlo (e viceversa!)?

Se si vede prima e sempre (!) l'amore di Dio che viene a toccarci, anche la sofferenza può essere vissuta come nostalgia e non come rabbia e delusione...

La sofferenza di un amore difficile, vissuta come nostalgia, ha un significato positivo, mentre vissuta come delusione è distruttiva.

Dobbiamo cambiare orientamento.

Dobbiamo accorgerci che spesso, quando vengono trattati certi argomenti, c'è dentro lo stesso verme che rovina tutto: il verme del nostro protagonismo.

Esso fa sì che, quando decidiamo di muoverci, diciamo a noi stessi e agli altri: "Bisogna fare così per andare verso..." e così oltrepassiamo subito tutta la prima fase di stupore, di adorazione, di ringraziamento, come se fosse priva di importanza....



Una mamma quando vede il suo bambino pensa al dono che gli è stato fatto, pensa che è l'amore di Dio che si è incarnato, è l'amore di Dio che diventa per lei le braccia del bambino che si tendono per abbracciarla... gli esempi sono immensi e riguardano tutto.

Una *Scuola di Cristianesimo* che tratta la questione dello Spirito Santo, tratta la questione dell'amore di Dio che viene prima di ogni altra cosa e giunge sempre a toccarmi in qualunque situazione.

E mi dicono che è difficile! Posso capirlo, ma mi chiedo: "Ti è venuto in mente, per quel poco che hai capito, di pregare lo Spirito Santo?"

Ma non per chiedergli una soluzione o delle risposte, ma per essere sicuro/a di essere là dove Lui vuole arrivare?"

Io chiederei a tutti quelli che hanno difficoltà con la Scuola di Cristianesimo di prendere l'inno dello Spirito Santo e di recitarlo tutti i giorni per un mese.

<b>VENI SANCTE SPIRITUS</b>	
<i>Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.</i>	<i>Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.</i>
<i>Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.</i>	<i>Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.</i>
<i>Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.</i>	<i>Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.</i>
<i>Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.</i>	<i>Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.</i>
<i>O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.</i>	<i>Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen</i>

Se appena appena uno lo intuisce, la *Scuola di Cristianesimo* sta cercando di insegnarci che, in qualunque situazione, c'è prima un immenso amore che ci viene a toccare nello Spirito Santo, e che abbiamo delle parole che possiamo dirgli, per accoglierlo.

La prima cosa da fare è, dunque potergli dire!

Se uno viene a bussare alla mia porta (quella della casa dove sono abitualmente), la prima cosa che faccio è accoglierlo, dicendogli "Vieni", "entra!" e poi... gli dirò anche: "Sono contento di vederti". E poi... tutto il resto....



Ma non devo essere altrove... nemmeno col desiderio di avere un'altra casa, o un'altra porta di ingresso...

Io faccio fatica a percepire alcune delle cose che avete detto non perché non siano vere, ma perché trascurate una verità che viene prima.

Tutto è vero e giustificabile, ma non la critica che vi fa dimenticare la cosa più importante e che già c'è.

Parlo soprattutto ai responsabili: c'è un amore che già tocca il tuo cuore di responsabile, e che tu devi comunicare per destare stupore e desiderio anche nella gente che ti sta ascoltando.

Ho alcuni riscontri sulle Lezioni già fatte.

Dopo la prima, una di voi, una maestra, mi ha scritto: "Quando è arrivata la prima *Scuola di Cristianesimo* dovevo cominciare l'anno scolastico, ed ero piena di problemi. Stavo andando a scuola preoccupata solo del Covid, e dei ragazzi che avrei dovuto incontrare... e poi ho pensato: "Vado a scuola. E' Dio che viene ad amarci e chiede di essere amato. Questo è il primo problema dei bambini che vado a incontrare... Così sono entrata in classe con gioia".

Una cosa semplice, ma la semplicità non dipende dal fatto che uno trovi la ricetta per i problemi che ha e l'altro no.

La *Scuola di Cristianesimo* ci sta insegnando ad assumere la posizione vera, mostrandoci che cosa cambia se partiamo dalla convinzione di essere «*con lo Spirito Santo*» o se restiamo soli «*senza lo Spirito Santo!*».

*Senza lo Spirito Santo* ognuno resta con la sua solitudine e la sua povertà, e cerca di fare qualcosa solo con il suo amore umano o con i suoi sentimentalismi; *con lo Spirito Santo*, anche se ti manca tutto, tu sei il punto di arrivo dell'amore di Dio.

Se ti fermi lì e non sei capace di far niente, dici allo Spirito Santo: "*Senti, io dovrei spiegare agli altri la Scuola di Cristianesimo e non ne sono capace. Oggi invece di sforzarmi di farla, mi metto tranquillo: sto per un'ora in tua compagnia!*"

Vedrete che il giorno dopo sarà cambiato qualcosa.

Sto preparando il ritratto di una santa che parla dello Spirito Santo.

Vi leggo alcune espressioni.

- Quando Gesù mandò sugli uomini lo Spirito Santo si accese l'amore dentro i cuori. Venne l'amore e l'uomo diventò capace di amare?

- Lo Spirito Santo vuole continuare in noi quell'opera di amore che cominciò nel Cenacolo.

- Ma perché l'amore non è conosciuto? Perché l'amore non è amato? Perché l'amore è disprezzato?

- Lo Spirito Santo accorre verso ogni anima che lo invoca come una madre accorre al grido del suo bambino.

"Oh se nel *Veni Sancte Spiritus*, quel benedetto *veni* che dal Cenacolo in poi la Chiesa non ha mai cessato di ripetere, se quel benedetto *veni* diventasse popolare come l'*Ave Maria!*" Questo è il punto in cui siamo con il nostro Movimento. Allora tutti i temi: ("Cos'è il nostro carisma? Come va capito? E' adatto ai giovani? A tutti? Anche ai morenti ecc. ecc.?) hanno soltanto una soluzione.

Come responsabile, davanti a Dio, mi sento di dirvi: "*Badate che c'è un disorientamento, bisogna ri-orientarsi! Quando noi saremo collocati là dove lo Spirito Santo sta toccando il*



*nostro cuore perché vuol toccare il pezzo di storia, in cui ci ha collocati, saremo in grado di affrontare tutti i problemi”.*

Chiediamo al Signore la grazia di saperlo fare con intelligenza.

A me vanno bene tutte le critiche, eccetto quelle che mettono in questione il fatto che siamo abituati a muoverci in una direzione che parte da noi e invece bisogna che ci abituiamo a muoverci perché ci accorgiamo con gioia che Qualcuno si muove verso di noi.

